

Questa sera spettacolo al Teatro delle Passioni. Performance negli spazi urbani

Sognare nel sangue del mito

In scena 'Pour Penthésilée' di Daria Lippi e Lacascade

Funi e vele per navigare verso la mitologica Colchide, proiezioni di sangue, di terra, di erba sul corpo di una ragazza guerriera. Il festival 'Vie', salpato dallo Storch con gli 'Argonauti' di Barberio Corsetti, approda stasera al Teatro delle Passioni, arena ideale per i tormenti e la ferocia

della regina delle Amazzoni, che irrompono in scena con 'Pour Penthésilée' di Daria Lippi, scritto con Eric Lacascade, mentre la città si popola di "incursioni" nei linguaggi della performance in spazi urbani sottratti al quotidiano lungo tracciati per scoprire antichi passati e inediti presenti.

A indicare una rotta, i funambolici attori in viaggio in cerca del vello d'oro guidati da Corsetti. «La mitologia è popolata di figure per cui non si può parlare di attualità - osserva il regista - ma di presenza, costante, dell'antico che risiede e permane nel profondo della cultura occidentale. Viaggiare con gli Argonauti è come percorrere abissi onirici, in un epico viaggio di sogno che guarda al vello d'oro, barlume eterno di un'impronta del sacro, che ancora oggi è possibile scorgere». Brace sotto la cenere dello scorrere del tempo, il mito arde di materia viva, in un universo virile in atavica tensione con un femminile di luce e ombra: così per Giasone e Medea, maga e amante, nei versi di Apollonio Rodio, «dove l'eroe - ricorda Corsetti - attraverso il femminile giunge al compimento dell'impresa, alla conquista di se stesso». Un femminile più eversivo e perturbante è quello dell'attrice modenese transfuga in Francia Daria Lippi in 'Pour Penthésilée', un assolo "a più voci" in cui l'unica interprete distilla e filtra gli sguardi e la creati-



Daria Lippi in Pour Penthésilée

vità di sei diversi registi e coreografi. Il sangue che scorre e impregna le battaglie di oggi è quello di Penthesilea, mitologica regina delle Amazzoni, centauro dalla femminilità. Travolta in un vortice di secoli dal poeta Heinrich Von Kleist, nella temperie del romanticismo tedesco la condottiera è una donna famelica, che divora per amore Achille,

La compagnia, abituata a lavorare anche per un pubblico bambino, ci chiede di imparare da loro a guardare al mondo con occhi ingenui. Prendendo le mosse dalle riflessioni del pittore Piet Mondriaan il regista Peter De Bie realizza uno spazio dove l'arte e la musica si incontrano attraverso il cibo. Anche qui le portate finiscono nelle pance dei presenti per rallegrare gli animi, in una cerimonia che risale ai banchetti rinascimentali ma che ci ricorda soprattutto le poetiche tavolate del Teatro delle Ariette. In quell'esperimento riuscito di cucina, narrazione-biografica e poesia, che fu, e che continua a esse-

archetipo di mascolinità indomita e bestiale. L'attrice modenese sceglie il mito per affrontare una femminilità riluttante alla sottomissione, in una bruciante brama di potere e emancipazione violenta che giunge a dilaniare l'oggetto del desiderio. «La figura dell'amazzone ha un riferimento saldo nell'immaginario comune come quello di



Patatboem-Concerto da cucina

re il "Teatro da mangiare?", alla preparazione per l'impatto delle tagliatelle si mischiano i racconti personali dei narratori-cuochi. L'atto del mangiare, naturale metafora di una società che sa solo consumare, come accade nei lavori del geniale Rodrigo Garcia, nel caso delle Ariette diventa un gesto di costruzione: di un racconto, di relazioni, di luoghi di residenza. Ritroveremo le Ariette nello spettacolo 'Mariage-

una donna fiera e indipendente - ribadisce l'attrice - a cui si aggiunge la rilettura di Kleist che ne accentua l'ambivalenza, il rifiuto a assecondare le definizioni convenzionali di identità, in un continuo fuggire le tradizionali categorie sessuali e di potere». Mentre i due palcoscenici maggiori custodiscono un presente arcaico, il festival ha acceso

Concerto-performance culinaria del gruppo belga Con 'Patatboem' di Laika il teatro diventa da tavola

Il piacere dell'intelletto, del corpo, ma soprattutto il piacere dello spirito. Durante questi giorni di festival avremo più di un'occasione per esplorare quel particolare luogo dove il teatro si incontra con i cinque sensi. Il viaggio comincia stasera con 'Patatboem' della compagnia belga Laika: concerto-performance culinaria per pentole, cibi, attori, musicisti, cuochi e spettatori.

s' del Theatre de Chambre, tappa che chiude idealmente un percorso sensoriale cominciato con l'energia musicoculinaria di 'Patatboem' e proseguito con la calma zen dei 'I fiori del Thè' di Antonella Cirigliano e LIS. Per rendere l'idea della differenza che c'è tra l'esperienza delle Ariette e quella che vedremo questa sera dei Laika è sufficiente pensare alle diverse provenienze geografiche: emiliani i primi e del profondo nord Europa i secondi. I risultati, entrambi sorprendenti, non possono che essere diversi. Uno riposa sull'ancestrale associazione tra teatro-convivio, oralità-narrazione, l'altro va a

scovare nel cibo stesso architetture di suoni e di odori inaspettate. In 'Peep&eat' portato a Prato nel 2003 dalla compagnia belga, cuochi giocolieri maneggiavano ininterrottamente ogni sorta di pasto. Ora con 'Patatboem' ci ritroveremo circondati da musicisti che accompagnano gli attori-cuochi nelle loro creazioni. Tutto richiama alla totalità dei sensi, al desiderio della compagnia di Peter De Bie di arrivare allo spettatore attraverso un concerto sapiente di suoni, sapori o odori che lo travolga in uno stato fisico di piacere al di là di qualsiasi interpretazione concettuale. (giorgia sinicorni e serena terranova)

In un 'mistero iraniano' 'guidati' da Kiarostami

Volti antichi, come quelli delle donne di qualche film neorealista, veli intorno al volto, rughe, mani di chi lavora la terra. Pianti, risate, occhi sgranati di bambini. Questo è il Taziè come lo racconta il grande regista cinematografico Kiarostami, una rappresentazione sacra, un dramma di martirio visto attraverso gli occhi degli spettatori. L'installazione che si può vedere fino a domenica non mostra lo spettacolo, ma le emozioni di chi vi assiste, del pubblico popolare che partecipa, ride, soffre.

In questo modo ci fa capire, attraverso le sue reazioni, come il teatro possa essere necessario. E' un frammento di una cultura lontana, di cui sappiamo poco, che ci arriva come una scossa. Le storie raccontano il martirio dell'Imam Hossein, nipote del profeta Maometto, che nel 680 d.C. andò incontro alla morte a opera del califfo di Damasco, che non riconosceva i suoi diritti al potere religioso e politico. Si tratta di un ciclo di storie che parlano del sacrificio di un difensore degli oppressi, racconto di fondazione del culto sciita, di un mon-

do religioso che ha sostenuto molti conflitti e pianto molti martiri. Per noi l'Iran è il fondamentalismo degli ayatollah: questo spettacolo forse apre uno spiraglio verso le vite degli iraniani, verso quel mistero abbastanza trasparente dell'identificazione in miti o racconti per salvarsi dalla disperazione, per intravedere uno spiraglio nella miseria. La rivoluzione islamica spodestò un regime ingiusto, un protettorato occidentale per lo sfruttamento del petrolio. Poi chiese una grande tributo di vittime nella lunga guerra contro l'Iraq, la senti-



Argonauti di Barberio Corsetti

nella dell'Occidente, a quei tempi. Oggi l'Iran è un paese di giovani (la generazione di mezzo fu sterminata in quel conflitto). Una nazione dove le università sono piene, soprattutto di ragazze. Dove si crede nella forza dell'arte, del cinema, del teatro. Il festival di Teheran è uno degli appuntamenti più importanti di tutta l'Asia. Si guarda indietro, a quel Taziè capace di commuovere, ma si scrivono anche spettacoli come quel 'Dance on glasses' che l'anno scorso si vide a Modena: pura intensità, capace di conquistare noi, oggi. (carlo innamorati)

IL PROGRAMMA DI OGGI

- ▶ Sala delle Monache Modena ore 19 **ABBAS KIAROSTAMI** «Looking at Ta'ziyè»
- ▶ Circolo Sociale anziani Grazioli Carpi ore 20.30 **LAIKA** «Patatboem»
- ▶ Teatro delle Passioni, Modena ore 21 **DARIA LIPPI** «Pour Penthésilée»
- ▶ Teatro Storchi, Modena ore 22.30 **GIORGIO BARBERIO CORSETTI** «Argonauti»
- ▶ Piazza Matteotti, Librerie Feltrinelli, Giunti, Arkè Modena dalle ore 16 **EKATE TEATRO** Incursioni
- ▶ Caffè Concerto, Piazza Grande Modena ore 23.30 **DAMI 2 + HOMEWORK** Incursioni

Per informazioni:
www.viefestivalmodena.com
 059 302858

L'EDITORIALE

Il bacio dell'amazzone

Da Omero ai tragici greci, dalle Baccanti alle Amazzoni, dal mito alla letteratura moderna, le donne guerriere sono sempre definite "insaziabili". Spesso tradotto con "sciagurate", "perfide", "perverse", quell'aggettivo riconduce invece all'orifizio orale femminile, alla fame come al nutrimento, al cibo e derivatamente al sesso e, seguendo la tradizione, da eros a thanatos. Come la regina Penthesilea che dopo aver fatto a brani Achille, inorridita si uccide per solo atto di volontà punitiva della sua cieca follia. Così, quando non possono esercitare il fascino della voce ammaliante delle sirene, né essere genitrici solerti di pargoli in fasce, le bocche si metaforizzano nell'organo dell'assoggettamento erotico famelico del mascolino. Stanche di diete e liposuzioni queste donne combattive sono davvero ingorde e voraci di appropriarsi di un potere autarchico che del matriarcato ha ben poco, avendo smarrito qualsiasi femminilità. Nella ginocrazia non esistono etere, ancelle o nutrici, niente «gentil sesso», non vedremo vergini pudiche come la Nausica di Ulisse ma intoccabili e intoccate che vendicano il dono o la dannazione della propria purezza incontaminata corrompendo gli uomini. E non è un caso che le vittime siano colte proprio sul loro tallone d'Achille o nella loro "achillinità" che si vorrebbe tramutare in forza macha e virile e che contraddittoriamente si finisce invece per ammorbare. E' questa forse la nuova ondata della repubblica delle donne? Eppure il mito insegna che un Fato terribile si avventò su quelle sciagurate che al principio cercarono d'invadere l'Ellade e, sconfitte, furono poi respinte ai margini del mondo abitato. E oggi una Nemesis ancor più crudele le ridicolizza persino nella paraetologia del nome, che le priva di ogni residuo femminile, sempre meno "donne-luna" (come dalla radice armena) e sempre più davvero a-mazon ("senza seno"). (chiara alessi)

La Casa è il tuo sogno? Noi ti aiutiamo a realizzarlo.



Realizza il sogno della tua vita affidandoti a chi della attività e professionalità CERTIFICATA. Ha fatto il suo sogno!

Casa & Co.

La prima agenzia immobiliare certificata ISO 9001/2000 a Modena e provincia.

Casa & Co. S.r.l. via Rainusso, 144 - Modena - Tel. 059-333320 - Fax 059-333390
www.casaco.it - info@casaco.it